

Serena Giusti

Polonia: una nuova potenza europea alle urne?*

La Polonia, il paese più grande tra quelli entrati nel 2004 a far parte dell'Unione europea (Ue), dopo aver innescato con gli scioperi di Danzica e la Tavola rotonda del 1989 l'ondata di democratizzazione che fece implodere il sistema sovietico e condusse all'unificazione europea, continua a stupire per la sua capacità di adattamento e cambiamento. Le "refolutions", così come le definì Garton Ash, un misto di rivoluzione e riforme, furono ispirate dalla volontà di ricongiungersi con l'altra metà dell'Europa, quella democratica, economicamente fiorente e integrata e dal desiderio di riconquistare la perduta "normalità". La Polonia non solo è un paese europeo, membro della Nato, quindi un paese "normale" ma ormai, sia rispetto ai nuovi che persino ai vecchi stati membri, mostra inattesi segnali di vitalità e assertività. Durante la crisi finanziaria ed economica mondiale del 2008-2010 la Polonia è stato il paese più resiliente della Ue con un tasso di crescita già nel 2001 intorno al 4%.

Dopo il periodo grigio della diarchia Kaczyński – Lech come presidente e Jarosław come primo ministro – in cui il paese rischiò di essere risucchiato dal passato e paludato nella cosiddetta *lustracja*, una giustizia epurativa forse troppo tardiva per non essere sospettata di finalità politiche contingenti, la Polonia è tornata a guardare in avanti. Il paese aspira a diventare un importante polo regionale, un sostenitore e mediatore presso le organizzazioni occidentali dei paesi dello spazio post-sovietico ancora arrancanti nella trasformazione e addirittura un modello di riferimento per la transizione nei paesi del Medio Oriente.

All'interno dell'Ue, la Polonia si è già affermata come uno dei paesi maggiormente influenti grazie anche a una forte intesa con Germania e Francia. In questo contesto l'esercizio della presidenza di turno dell'Ue, che si concluderà a fine anno, offre un'ulteriore occasione di prestigio e visibilità alla leadership del paese. Sul piano internazionale, l'avvio di una fase conciliante nelle relazioni con Mosca e la "risintonizzazione" con gli Stati Uniti, seguita al raffreddamento che aveva accompagnato l'avvento della presidenza Obama, consentono al paese di rafforzare il proprio status internazionale e allo stesso tempo di potersi concentrare sulle questioni più urgenti di politica interna. Ci sono i cosiddetti *leftovers* della trasformazione che ormai coincidono con le riforme strutturali che la gran parte degli stati membri Ue devono affrontare (riforma pensioni, sanità, istruzione).

No. 68 – OCTOBER 2011

Abstract

Poland's politics are as intense as ever, both internally, as the campaign for the general election in October heats up, and externally, with a dense and ambitious EU presidency to add to the usual foreign policy engagements. In comparison with other Central and Eastern European countries, Poland is stable and is the only economy in the EU that kept growing all the way through the crisis. Poland-US relations, which seemed to suffer a setback with the advent of the Obama administration, picked up again with the resetting of relations between Washington and Moscow. Poland is becoming a successful model for countries in transition stretching from Eastern Europe to the Middle East. If Civic Platform, the party of both the current Prime Minister and President, will win the legislative elections, the country might undertake a new stage of reforming. The Poles have the chance to again decide in favour of Europe and modernization, confirming the choice made at the presidential elections, and projecting the country into a new and promising phase.

Serena Giusti is ISPI Associate Senior Research Fellow.

(* The opinions expressed herein are strictly personal and do not necessarily reflect the position of ISPI.

Il successo polacco

Il successo polacco poggia primariamente sull'ottima performance economica nonostante un contesto europeo marcatamente depressivo. Difficile stabilire se l'attuale stabilità economica sia il frutto di lungo periodo della coraggiosa *shock therapy* introdotta nel 1989 dal ministro delle Finanze Balcerowicz. Di certo un solido sistema bancario e un basso indebitamento hanno giovato al paese in tempi di gravi turbolenze finanziarie. La crescita economica dovrebbe portare a un progressivo riassorbimento della disoccupazione, che alla fine del 2010 si era attestata al 10,3% della forza lavoro. Come in altri paesi dell'Ue è soprattutto la fascia di coloro che hanno fra i 20 e i 30 anni a essere in maggiore sofferenza e fra i giovani laureati il tasso di disoccupazione si aggira attorno al 20%. Sinora le nuove generazioni post-comuniste hanno trovato nell'emigrazione una via di uscita a un mercato del lavoro fermo e saturo: secondo una statistica del 2009 i polacchi che lavorano all'estero, soprattutto giovani e istruiti si aggirerebbero tra 1,8 a 2,4 milioni¹. La questione giovanile ha un riverbero considerevole per l'esito della prossima tornata elettorale: l'astensionismo giovanile fu una delle cause della duplice affermazione dei Kaczyński, fra il 2005 e 2006, con la vittoria del loro partito Diritto e Giustizia (PiS)².

Nel corso del 2010 il fattore che ha maggiormente sostenuto l'economia polacca è stata la domanda interna. La contrazione degli investimenti privati è stata compensata dalla significativa crescita di quelli pubblici grazie anche all'afflusso consistente di fondi europei: 81,2 miliardi di euro per il periodo 2007-2013, tra politiche di coesione (67,3 miliardi), politica agricola comune (13,2) e assistenza alla pesca (0,7)³. Il rapporto deficit/Pil è stato del 7,9% nel 2010, mentre quello debito/Pil ha superato il 55% nel 2010. Il primo ministro Tusk ha sottolineato che il caso Polonia è un esempio di come la capacità di assorbimento dei fondi europei possa essere un volano significativo per la crescita economica⁴. Al fine di incrementare le entrate, il governo ha varato un ambizioso programma di privatizzazioni in linea con l'orientamento liberista dell'esecutivo e il ministro delle Finanze Rostowski ha dichiarato che il rapporto deficit/Pil dovrebbe tornare sotto la soglia del 3% nel 2012⁵. Nella Costituzione del 1997 è previsto che il debito pubblico non possa superare il 60% del Pil. Il governo polacco resta impegnato ad aderire all'euro anche se i tempi sono dilazionati (non prima del 2016-18) rispetto all'obiettivo 2012.

Secondo il rapporto della Conferenza Onu sul commercio e lo sviluppo (Unctad) la Polonia è sesta (era undicesima nel precedente rapporto del 2010) per attrattività degli investimenti (precedono la Polonia paesi quali Cina, Stati Uniti, India, Brasile e Russia) e Cracovia è considerata la migliore destinazione per aprire centri di servizi. Dopo un calo di Investimenti diretti esteri (Ide) verso il paese nel 2010 (dai 13,7 miliardi di dollari a 9,7 miliardi di dollari) già nel 2011 si registra una ripresa pari, nei soli primi cinque mesi dell'anno, a 4,2 miliardi di euro, ovvero l'86% del totale dell'afflusso registrato nello stesso periodo del 2010 o il 62% del totale degli Ide nell'intero 2010. Il trend positivo dovrebbe continuare nel 2012 quando nuovi investimenti (soprattutto in infrastrutture) ed entrate saranno assicurati dall'organizzazione – congiunta con l'Ucraina – degli Europei di calcio. Secondo Citibank, la crisi di agosto che ha colpito l'Ue potrebbe avere conseguenze anche in Polonia: una crescita dell'economia del 3,8% rispetto alla precedente stima del 4,2% che il prossimo anno potrebbe scendere al 2,9%⁶.

La Polonia, inoltre, potrebbe a breve giovare, sia in termini economici che geopolitici, della scoperta d'ingenti riserve di gas derivante da scisti argillosi. Pochi mesi fa «Gazeta Wyborcza» annunciava La

¹ Sulla questione della disoccupazione giovanile in Polonia si veda A. LESZCZYŃSKI, *It's a bad time to be young and Polish*, in «The Guardian», 31 May 2011, <http://www.guardian.co.uk/commentisfree/2011/may/31/poland-youth-low-grade-work>.

² Alle presidenziali del 2005 solo il 40% degli aventi diritto si recò alle urne e la vittoria di Lech Kaczyński fu attribuita in parte anche all'astensionismo massiccio nelle città fra i ceti colti e moderni e la nuova classe imprenditoriale, disincantati ormai dalla politica.

³ Si veda P. MIGLIAVACCA, *Varsavia per due volte in testa alla Ue*, in «Il Sole 24 Ore», 27 giugno 2011, <http://www.ilssole24ore.com/art/notizie/2011-06-27/varsavia-volte-testa-063854.shtml?uuiid=AaFohljD>.

⁴ *Poland keen on EU to spend its way back to growth*, 30 August 2011, <http://euobserver.com/19/113472>.

⁵ www.ambvarsavia.esteri.it, June 2011.

⁶ J. CIENSKI, *Growth in central Europe falters*, in «Financial Times», 16 August 2011, <http://www.ft.com/intl/cms/s/0/58cd1ee0-c803-11e0-9501-00144feabdc0.html#axzz1VCd1VMZy>.

*Polonia galleggia sul gas*⁷, riportando i dati di un rapporto sulle riserve di gas di scisto in 32 paesi del mondo pubblicato dall'Energy Information Agency (Eia)⁸. Secondo il rapporto, le riserve della Polonia di gas di scisto ammonterebbero a 5.300 miliardi di metri cubi e potrebbero durare per 380 anni, a meno di un drastico incremento nei consumi. La Polonia potrebbe quindi a breve trasformarsi da paese importatore a paese esportatore, affrancandosi e affrancando, almeno in parte, anche altri paesi (per esempio Baltici e Germania) dalla dipendenza del gas russo. Nel 2010 Varsavia ha firmato un accordo con Washington e si è unita al progetto *Global Shale Gas Initiative*, sponsorizzato dagli Stati Uniti.

Il successo polacco dipende anche, rispetto ad altri paesi centro-europei, da una leadership coesa e stabile. In seguito alle elezioni presidenziali anticipate del luglio 2010 (a causa della morte di Lech Kaczyński nell'incidente aereo di Smolensk in Russia), presidente e primo ministro sono espressioni di una stessa formazione politica. L'attuale classe politica polacca risalta anche per competenza e capacità, come dimostra il numero crescente di polacchi che occupano, a livello internazionale, posizioni di prestigio (si veda Marek Belka governatore della Banca centrale polacca che ha ricoperto incarichi prestigiosi all'Onu e al Fondo monetario internazionale o l'ex primo ministro Jerzy Buzek eletto presidente del Parlamento europeo). Il paese ha saputo anche reagire con fermezza alla tragedia che l'ha colpito lo scorso anno quando con il presidente Kaczyński, che si recava alla commemorazione di Katyn per celebrare i 70 anni dal massacro perpetrato segretamente nella primavera del 1940 dalla polizia segreta di Stalin, perirono oltre a sua moglie Maria altre 94 persone, alti esponenti dell'apparato statale e militare.

Un nuovo slancio?

L'esercizio della presidenza (1 luglio-31 dicembre 2011) di turno dell'Ue ha impresso un ulteriore slancio al paese. Il discorso inaugurale del semestre polacco, pronunciato al Parlamento europeo (Pe) dal primo ministro Tusk, è stato imperniato attorno allo slogan «più Europa», da intendere come maggiore integrazione e solidarietà e un più diffuso senso di un futuro comune. Il presidente della Commissione europea Barroso ha definito l'esposizione di Tusk illuminante, aggiungendo che la «Polonia è oggi uno dei motori dell'Unione»⁹. Bandiere polacche ed europee sventolavano ovunque nel paese nel giorno dell'avvio della presidenza mentre si svolgevano eventi, spettacoli e concerti di massa. A Varsavia sotto una pioggia battente migliaia di persone si sono radunate sotto lo staliniano *Pałac Kultury* poco distante dall'avveniristico *Metropolitan* di Norman Foster. Grazie ai fondi della presidenza di turno, la Polonia ha avuto a disposizione un budget di oltre 1 milione di euro per un programma culturale trasversale in un paese in cui anche la cultura è in grande fermento: c'è attesa per l'imponente edificio di 35mila mq per 100 milioni d'investimento che dovrà ospitare il Moma polacco. In un vecchio quartiere popolare della capitale chiamato *Praga*, dove è stato costruito lo stadio che ospiterà gli Europei di calcio 2012, il fondo immobiliare Black Lion sta conducendo un'importante operazione di riqualificazione urbana che include un complesso ottocentesco nominato *Soho Factory* dove si sono già trasferiti studi di architettura e gli uffici di riviste di design e lifestyle¹⁰. Il governo, sotto la pressione delle associazioni culturali, ha deciso di incrementare la spesa per la cultura all'1% del Pil.

A differenza di altri stati in cui la classe politica e soprattutto i governanti, tendono a dipingere il proprio paese in termini eccessivamente ottimistici, in Polonia sono i cittadini ad avere un'immagine più positiva e fiduciosa. Secondo gli ultimi sondaggi, i cittadini polacchi si sentono sempre più soddisfatti del loro status mentre la classe politica è più scettica e pessimista. È come se si aprisse un divario fra l'ottimismo della maggior parte della società da una parte e uno strano misto di messianismo (proclamato soprattutto dall'opposizione) e patriottismo idealista ancorato ai temi più tradizionali dell'identità polacca, dall'altra parte. Con l'apertura della campagna elettorale sia i media che i partiti politici estremizzano le posizioni e

⁷ A. KUBLIK, *Polska leży na gazie*, *Gazeta Wyborcza*, 8 April 2011, http://wyborcza.pl/1,75478,9396872,Polska_lezy_na_gazie.html.

⁸ IEA, *Shale gas is a global phenomenon*, <http://www.eia.gov/todayinenergy/detail.cfm?id=811>, 5 April 2011.

⁹ J. PAWLICKI, *Lekcja europejskości Tuska*, in «*Gazeta Wyborcza*», 6 July 2011.

¹⁰ S. DOLFI AGOSTINI, *Polonia Dappertutto*, in «*Artribune*», 1, giugno-luglio 2011, pp. 62-63.

le visioni. Il quotidiano «Gazeta Polska», vicino al PiS per esempio denuncia una società senza valori in cui è necessario condurre una rivoluzione contro il cosiddetto *układ* (una “rete grigia”, un contropotere). Al contrario, l’opposizione di sinistra (Alleanza della Sinistra democratica - Sld) si presenta come il difensore di tutti quelli che il governo e l’*układ* (a loro avviso costituito sia da politici del PiS che di Piattaforma Civica) emarginano, ossia i più deboli. Lo stesso partito di minoranza al governo, il partito popolare polacco, che ha una base fra i lavoratori agricoli, pone l’accento sulla condizione misera in cui vivrebbe ancora la popolazione delle campagne e persino il partito di maggioranza, il Piattaforma Civica (Po), tende a un atteggiamento “remissivo”. La fiducia e addirittura un certo entusiasmo espressi dai cittadini non sono perciò adeguatamente canalizzati dalla classe politica che pare dilapidare questa rara risorsa politica e sociale. Il rischio potrebbe essere una ripresa dell’apatia politica congiunta a un accentuato individualismo¹¹.

Il clima elettorale

Sebbene ci siano chiari segnali di un cambiamento nella società e una tendenza a voler “guardare in avanti” tuttavia è necessario ricordare che nel paese persistono visioni politiche e culturali ancora distanti. Nelle ultime elezioni presidenziali, per esempio, la distribuzione geografica delle preferenze dei polacchi che hanno espresso il loro voto all’estero ha evidenziato la spaccatura generazionale e ideologica che si consuma ancora nel paese post-comunista. I polacchi residenti negli Stati Uniti, molti emigrati durante la guerra fredda, hanno sostenuto il conservatore e tradizionalista Kaczyński mentre i giovani emigrati post-comunisti, che hanno scelto come meta l’Europa e in particolare la Gran Bretagna, hanno preferito il liberale ed europeista Komorowski. Anche all’interno del paese c’è stata una divisione: Komorowski ha vinto nelle province dell’ovest e del nord, inclusa la capitale Varsavia, mentre Kaczyński ha trionfato nel sud e all’est, nelle aree più depresse in cui il settore agricolo continua a prevalere, l’urbanizzazione è ridotta e dove la vicinanza russa è percepita con maggiore timore¹². Nel sistema partitico polacco suscita interesse il nuovo posizionamento dell’Alleanza della sinistra democratica del giovane Grzegorz Napieralski che alle presidenziali del 2010 era arrivato terzo al primo turno, raccogliendo il 13,7% delle preferenze (Komorowski ne aveva ricevute il 41,2% e Kaczyński il 36,7%). La risalita di Sld, dopo gli scandali che avevano travolto negli ultimi anni il partito, si spiega con l’apprezzamento dei giovani che ne condividono il socialismo liberale e l’anticlericalismo¹³ e per essersi “generazionalmente” rinnovata con gli attuali esponenti che non hanno avuto adiacenze dirette con il comunismo¹⁴. Un altro partito che potrebbe riportare un relativo successo è *Palikot Support Movement (Rpp)*, una formazione di centro-sinistra guidata dall’ex parlamentare del Po, Janusz Palikot.

Il leader del PiS Kaczyński punterà alla tradizionale polarizzazione. Gravi sono state le accuse che Kaczyński ha mosso al governo polacco riguardo alla conduzione delle indagini sull’incidente aereo di Smolensk: incompetenza, negligenza, connivenza con i russi¹⁵. Qualche giorno prima dell’assunzione della presidenza di turno, Kaczyński aveva invitato padre Rydzyk, fondatore e animatore di Radio Maryja, al PE dove Rydzyk ha denunciato che sotto la guida di Tusk, la Polonia «si sta trasformando in un paese incivile e totalitario». Il Ministero degli Affari Esteri polacco ha reagito immediatamente a tali accuse inviando una nota di protesta al Vaticano ed «esigendo assicurazioni perché episodi del genere non si ripetano in futuro». Successivamente padre Rydzyk si è scusato per l’avvenuto mentre il Vaticano ha precisato che le

¹¹ M. JANICKI - W. WŁADYKA, *Politycy malują Polskę na czarno*, in «Polityka», 10 August 2011.

¹² Per un’analisi del voto presidenziale del 2010 si veda S. GIUSTI, *La grande occasione della Polonia*, ISPI Analysis n. 18, luglio 2010, http://www.ispionline.it/it/documents/Analysis_18_2010.doc.pdf.

¹³ Napieralski è a favore di una tassazione progressiva, del ritiro delle truppe polacche dall’Afghanistan, della liberalizzazione dell’aborto, del matrimonio fra coppie omosessuali anche se si oppone all’adozione di bambini da parte di tali coppie, della netta separazione fra stato e chiesa e critica la posizione privilegiata della chiesa cattolica in Polonia.

¹⁴ A. MICHNIK, *Trudne wyzwania dla Komorowskiego*, in «Gazeta Wyborcza», 4/7/2010.

¹⁵ Tali considerazioni sono contenute nel rapporto pubblicato il 30 giugno dal Comitato parlamentare, guidato dallo stesso Kaczyński, sulla tragedia. Il rapporto insinua che ci possa essere stato un “complotto” ordito dal governo polacco e i russi al fine di mettere in pericolo l’aereo dell’ex presidente polacco e successivamente nascondere la verità sul corso reale dei fatti.

parole di Rydzyk esprimevano il suo personale punto di vista e non certamente la posizione ufficiale della Chiesa Cattolica¹⁶.

Il fattore religioso ha ancora forti implicazioni politiche nel paese. Così non stupisce per esempio che anche la sistemazione della croce di legno eretta dagli scout davanti al palazzo presidenziale di Varsavia nei giorni del lutto nazionale per la tragedia di Smolensk sia diventata un delicato caso politico. La croce si è trasformata nell'emblema dello scontro in seno alla società polacca fra la componente laica e modernizzante e quella tradizionalista che si schiera con il PiS di Kaczyński. Secondo alcuni la "battaglia per la croce" potrebbe aprire la strada allo "zapaterismo", ossia il rafforzamento di una forza radicale di sinistra laica mirante a combattere la presenza della Chiesa nella sfera pubblica¹⁷. La Polonia è fra i membri Ue ad avere una delle legislazioni più restrittive sull'aborto e ogni anno migliaia di donne si recano all'estero per poter praticare l'interruzione della gravidanza.¹⁸ Il dibattito in Polonia su queste questioni è destinato a riaccendersi e i partiti dovranno prendere una posizione chiara su tali temi. Il partito più in difficoltà per la propria natura conservatrice e allo stesso tempo per le proprie aspirazioni progressiste potrebbe proprio essere il Po.

Durante l'estate la scena politica polacca è stata scossa dal suicidio di Andrzej Lepper (5 agosto) leader del partito di destra, Autodifesa, che alle elezioni politiche del 2005 si affermò come terza forza politica mentre alle presidenziali svoltesi lo stesso anno ottenne il 15% delle preferenze. Tra il 2006 e 2007 Lepper ricoprì, nel governo guidato da Jaroslaw Kaczyński, il ruolo di vicepremier e ministro dell'Agricoltura. La sua reputazione fu gravemente lacerata dall'accusa di molestie sessuali e abusi di potere (Lepper si è sempre dichiarato innocente) che nel 2010 gli valse la condanna a due anni di carcere. In seguito alle accuse mosse al leader, Autodifesa uscì dalla coalizione e il governo implose. Alle elezioni anticipate del 2007 il partito di Lepper non superò lo sbarramento del 5%. Questo tragico evento potrebbe rafforzare la posizione del Po.

La proiezione esterna

Altrettanto avvincente è il versante della politica estera¹⁹. La Polonia si sta affermando sia come uno dei paesi più forti e influenti all'interno dell'Ue, grazie alla particolare intesa con Francia e Germania (il cosiddetto triangolo di Weimar), sia come un vero e proprio polo regionale. All'interno dell'Ue, Varsavia ha sostenuto la creazione della macroregione baltica formata da Danimarca, Finlandia, Germania, Polonia, Svezia, repubbliche baltiche, per quanto riguarda i paesi Ue, e da paesi non-membri quali Norvegia, Belarus e Russia. La Polonia è il paese che con più preoccupazione e impegno segue la situazione bielorusa e sostiene il rafforzamento del Partenariato orientale che essa stessa, insieme alla Svezia, ha promosso nel 2009 e che costituisce una delle priorità della presidenza. A livello internazionale, la visita del presidente statunitense Barack Obama la scorsa primavera non solo ha accresciuto il prestigio dell'establishment polacco ma ha anche rassicurato i paesi dell'Europa centro orientale sulla loro centralità nella politica estera di Washington. Il "reset" con Mosca – ha dichiarato Obama – non sarà a detrimento né degli ex-satelliti, né dell'Ue, né dei paesi dello spazio post-sovietico come Georgia e Ucraina.

Intanto i rapporti tra Varsavia e Mosca proseguono positivamente dopo il riavvicinamento seguito alla prima commemorazione ufficiale congiunta delle vittime dell'eccidio di Katyn e dalla successiva tragedia di

¹⁶ *Priest known for extreme views invited to European parliament by MEPs*, in «The Guardian», 21 June 2011.

¹⁷ P. LISICKI, *Polska droga do zapateryzmu* in «Rzeczpospolita», 4 August 2010.

¹⁸ Si stima che gli aborti totali arrivino a circa 150.000 di cui il 10-15% sarebbero praticati fuori dai confini nazionali e in particolare in Austria, Germania, Gran Bretagna e Paesi Bassi. Le donne si recano in altri paesi non solo per le restrizioni della legislazione polacca ma anche per il timore di subire una sorta di ostracismo sociale, si veda *Women in catholic EU countries go abroad for abortion, activists say*, EurActiv, http://www.euractiv.com/en/socialeurope/women-catholic-eu-countries-go-abroad-abortion-activists-say-news-497212?utm_source=EurActiv+Newsletter&utm_campaign=fee374f15d-my_google_analytics_key&utm_medium=email, 27 agosto 2010.

¹⁹ Per un approfondimento della politica estera polacca si veda S. GIUSTI, *Il dinamismo della politica estera polacca e la sua Ostpolitik* in P. POMBENI (a cura di), *L'Europa di carta – stampa e opinione pubblica in Europa nel 2010*, Bologna, il Mulino, 2011, pp. 223-246.

Smolensk che ha unito, almeno emozionalmente, sia la classe politica che i cittadini dei due paesi²⁰. Questo calo di tensione dovrebbe contribuire a un miglioramento delle relazioni fra Bruxelles e Mosca oltre che a far superare alla Polonia complessi di inferiorità e ataviche paure. In seguito alla Primavera araba e consapevole delle faglie di instabilità nell'area post-sovietica, la Polonia si propone come un modello per la transizione e il Ministero degli Esteri polacco vorrebbe che la democrazia diventasse un "prodotto di esportazione" polacco.

Conclusioni

Se il Po vicesse le elezioni del 9 ottobre per la Polonia si prospetterebbe una nuova svolta. Il ciclo elettorale sarebbe favorevole per approvare le riforme strutturali ancora necessarie alla modernizzazione del paese e al suo definitivo salto in avanti. La crescita economica, sebbene in flessione, è ben superiore a quella della media europea (1,7%) e ciò dovrebbe consentire al nuovo governo di procedere anche con misure drastiche in particolare riguardo alla riforma delle pensioni e della sanità. Inoltre con la ripresa delle liberalizzazioni e privatizzazioni sono attesi nuovi flussi di capitale che si aggiungono ai fondi europei e alle positive ricadute connesse agli Europei di calcio del 2012.

Secondo i sondaggi, i cittadini polacchi sono fiduciosi e la società sembra essere percorsa da un nuovo fermento che può agevolare un distacco consapevole, non immaturo, dal passato. È necessario che le cesure presenti siano ricomposte superando divisioni ereditate dal tragico percorso del paese. È con la contemporaneità che ora il paese deve confrontarsi, certo non dimenticando i sacrifici richiesti per arrivare all'oggi. Sembra anche inevitabile che una Polonia moderna passi attraverso la secolarizzazione e una netta distinzione fra religione e cosa pubblica. Dovrebbero tornare alla mente le parole dell'arcivescovo e primate polacco Stefan Wyszyński che ai tempi del comunismo si oppose a ogni accordo tra Stato e Chiesa, affermando che il garante della Chiesa non sono gli accordi cartacei ma i fedeli con la loro fede e l'attività religiosa.

In ambito europeo, la Polonia può addirittura aspirare a diventare uno dei "grandi" paesi grazie alla credibilità della sua leadership, all'attivismo politico, all'abilità diplomatica e alla buona, visti i tempi, performance economica. Un esercizio finora impeccabile della presidenza (soprattutto se si pensa alle precedenti infauste gestioni dei nuovi paesi membri, Repubblica ceca e Ungheria in particolare) è di buon auspicio. La Polonia inoltre è ben situata per svolgere un importante ruolo di stabilizzazione nello spazio post-sovietico. Il duplice riavvicinamento – a Washington e Mosca – ne fa un attore imprescindibile nello scacchiere della pan-Europa.

La ricerca ISPI analizza le dinamiche politiche, strategiche ed economiche del sistema internazionale con il duplice obiettivo di informare e di orientare le scelte di policy.

I risultati della ricerca vengono divulgati attraverso pubblicazioni ed eventi, focalizzati su tematiche di particolare interesse per l'Italia e le sue relazioni internazionali e articolati in:

- ✓ Programma Africa
- ✓ Programma Caucaso e Asia Centrale
- ✓ Programma Europa
- ✓ Programma Mediterraneo e Medio Oriente
- ✓ Programma Russia e Vicini Orientali
- ✓ Programma Sicurezza e Studi Strategici
- ✓ Progetto Argentina
- ✓ Progetto Asia Meridionale
- ✓ Progetto Cina e Asia Orientale
- ✓ Progetto Diritti Umani
- ✓ Progetto Disarmo
- ✓ Progetto Internazionalizzazione della Pubblica Amministrazione

Le pubblicazioni online dell'ISPI sono realizzate anche grazie al sostegno della Fondazione Cariplo.

**ISPI
Palazzo Clerici
Via Clerici, 5
I - 20121 Milano
www.ispionline.it**

© ISPI 2011

²⁰ Secondo un sondaggio di opinione, il 19% dei polacchi ritiene che i russi abbiano un'attitudine amichevole nei loro confronti, erano appena il 9% nel 2005, CBOS, *Neighbouring countries attitude to Poland*, giugno 2011, http://www.cbos.pl/PL/publikacje/public_opinion/2011/06_2011.pdf.

